

## FLORA DELL'ETNA

L'edificio vulcanico dell'Etna, che si estende dal livello del mare fino a più di 3300 m, è caratterizzato dalla sovrapposizione di colate laviche di differente età sulle quali si osservano i vari stadi di colonizzazione vegetale ad iniziare da quelli pionieri a crittogame fino alle formazioni più evolute di tipo climacico. Le Crittogame, nella classificazione di Linneo, costituivano la classe delle piante prive di organi riproduttori visibili. Questa classe si contrapponeva alle Fanerogame che hanno appunto organi riproduttori visibili. Le crittogame comprendevano le felci, i muschi, i licheni, le epatiche, gli sfagni. Attualmente il termine indica le piante prive di fiori ma non costituisce più una classe in quanto la moderna sistematica ha introdotto al posto di tale classe numerose divisioni.

### VEGETAZIONE DELLA FASCIA PEDEMONTANA

#### Litorale Roccioso

Le nere scogliere laviche costituiscono un cordone ininterrotto dal territorio di Riposto sino al Porto di Catania. Le formazioni vegetali che vi si insediano, presentano una vistosa seriazione in relazione alla distanza dal mare ed alle condizioni morfologico-strutturali della superficie delle lave affioranti. La vegetazione ad esso più vicino è costituita prevalentemente da alofite rupicole perenni con aspetto pulvinato. In questi difficili ambienti l'azione turbolenta delle mareggiate e le alte concentrazioni di cloruro di sodio nel suolo selezionano una vegetazione molto specializzata. Le alofite che si rinvengono più di frequente sono il Finocchino di mare (*Crithmum maritimum*), lo Statice virgato (*Limonium virgatum*), la Caccialepre (*Reichardia picroides* var. *maritima*), il Ginestrino delle scogliere (*Lotus cytisoides*), ecc.

#### Macchia ad Euphorbia

Nella fascia più interna e distante dall'aerosol marino e in ambienti litorali rupestri, ma anche in zone distanti dalla costa con clima caldo-secco, si insedia una vegetazione arbustiva termofila a tratti piuttosto densa, dominata fisionomicamente dall'Euforbia arborescente (*Euphorbia dendroides*). Tale formazione è ben rappresentata sul suolo roccioso della Timpa (spettacolare scarpata lavica che si estende per circa 6 Km lungo la costa acese) dove trova condizioni ottimali per il suo sviluppo. Questa vegetazione talvolta tende a ricolonizzare vecchi terrazzamenti in seguito all'abbandono delle pratiche colturali. In questo caso essa rappresenta uno stadio intermedio che precede aspetti vegetazionali più maturi, quali i boschi a querce caducifoglie (*Quercus virgiliana* e *Quercus amplifolia*). Nei tratti più degradati la macchia ad Euphorbia viene invece sostituita da aspetti steppici perenni dominati da *Hyparrhenia hirta*, *Asphodelus microcarpus* (Asfodelo), *Ferula communis* (Ferula) e *Thapsia garganica*.

#### Boschi a Querce e Boscaglie

La vegetazione ad Euphorbia nella fascia collinare e submontana lascia il posto ad una formazione boschiva termofila fisionomicamente caratterizzata dalla presenza di due querce caducifoglie: *Quercus virgiliana* e *Quercus amplifolia*. Questi aspetti, che si rinvengono dal livello del mare sino a 1000 metri di quota, non sono particolarmente esigenti nei confronti del substrato. I boschi a *Quercus virgiliana*, localizzati nelle aree soggette alla maggiore espansione urbana, hanno subito un pesante degrado sino a scomparire del tutto in estesi territori del vulcano. Adesso soltanto modesti lembi di bosco più o meno degradato sopravvivono soprattutto sui versanti orientale e meridionale, un esempio è il modesto lembo di bosco presso contrada Campanarazzu, nei pressi dell'abitato di Misterbianco (si tratta di un lembo di querceto scampato all'eruzione del 1669, ed adesso minacciato dall'antropizzazione).

Sul versante sud-occidentale del vulcano, a quote comprese tra 700 e 900 metri, soprattutto nel territorio di Ragalna, si rinvengono una vegetazione particolare in cui a Quercia virgiliana si accompagna il Bagolaro dell'Etna (*Celtis aetnensis*). Si tratta di una boscaglia discontinua che si insedia su suoli profondi e ricchi di scheletro ed in cui sono frequenti *Quercus amplifolia*, Terebinto (*Pistacia terebinthus*), Leccio (*Quercus ilex*), Alaterno (*Rhamnus alaternus*), Ogliastrò (*Olea europea*) ecc. In particolare *Celtis aetnensis* è un interessante endemismo siculo, presente sull'Etna soltanto su questo versante. Una specie affine e più frequente è il Bagolaro comune - in dialetto: minicucco (*Celtis australis*), elegante albero che può raggiungere anche notevoli dimensioni.



Euforbia  
*Euphorbia dendroides*



Ginestrino  
*Lotus cytisoides*



Statice  
*Limonium virgatum*



Alaterno  
*Rhamnus alaternus*



Terebinto  
' *Pistacea terebintus*



Minicuccu  
*Celtis etnensis*



Ginestrino  
*Lotus cytisoides*



Leccio  
*Quercus ilex*



Quercia a foglia larga  
*Quercus amplifolia*



Virgiliana  
*Quercus virgiliana*

## VEGETAZIONE DELLA FASCIA COLLINARE E MONTANA

### **Boschi di acero e carpino**

Sul versante orientale dell'Etna, tra Zafferana e Milo, a quote superiori a 500 m, su suolo profondo e ricco di humus, si rinviene un interessante bosco misto a caducifoglie mesofile. Questo tipo di formazioni vegetali si riscontra anche sul fondo di valloni umidi e freschi, ma non è frequente sull'Etna e merita un'attenta salvaguardia.

Tra le specie più significative che vi si rinvergono, oltre all'Acero (*Acer obtusatum*) e al Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), citiamo il Frassino (*Fraxinus ornus*) e due interessanti querce (*Quercus dalechampii* e *Quercus congesta*).

### **Boschi a Leccio**

I boschi sempreverdi di Leccio (*Quercus ilex*) sono formazioni mesofile submontane o montane legate a suoli profondi e maturi. Sull'Etna sono alquanto rari. Si rinvergono in zone abbastanza circoscritte del versante orientale e meridionale, ma soprattutto sul versante sud-occidentale nella zona di Monte Minardo e Monte Peloso, a quote superiori a 1000 metri. Più in basso forma boschi misti assieme a diverse essenze caducifoglie.

### **Boschi a Congesta**

I boschi a querce caducifoglie, in cui domina soprattutto *Quercus congesta*, sono piuttosto diffusi su tutti i versanti dell'Etna oltre 900-1000 metri di quota (Bosco Chiuso presso Maletto, Contr. Mandra del Re sopra Linguaglossa, ecc.). E' questa una quercia montana che si accompagna ad altre essenze arboree quali *Quercus dalechampii*, *Fraxinus ornus* (Frassino) e *Quercus ilex* (Leccio). Si tratta di una vegetazione mesofila montana che si insedia su suoli profondi e maturi. Sul versante orientale si arricchisce della presenza della rara *Arabis turrita*, crucifera in Sicilia esclusiva di questi ambienti boschivi etnei.

### **Boschi a Pioppo**

Su tutti i versanti dell'Etna, oltre 900 m di quota, si rinvergono formazioni boschive mai particolarmente estese a Pioppo tremulo (*Populus tremula*). Si tratta di boschi mesofili che si insediano su terreni depressi e con una elevata disponibilità idrica nel suolo. Talvolta il Pioppo forma densi popolamenti quasi puri all'interno di altri boschi mesofili submontani o montani come i castagneti nella zona di Tarderìa, le leccete presso Monte Minardo o le faggete dei Dammusi.

### **Boschi di Cerro**

Sul versante orientale dell'Etna, a quote comprese tra 1200 e 1500 metri, su suoli evoluti e profondi, si rinviene bosco misto mesofilo in cui domina il Cerro (*Quercus cerris*). In questa formazione forestale osservabile presso la Contrada Giarrìa, si rinvergono frequentemente *Quercus congesta*, *Quercus dalechampii*, *Fraxinus ornus*, *Acer obtusatum*, *Castanea sativa* (Castagno) *Pinus nigra* (Pino laricio), *Betula aetnensis* (Betulla dell'Etna). Questi boschi sono ricchi di specie nemorali quali la *Vicia cassubica* (Veccia - fabacea), *Lathyrus pratensis* (La Cicerchia dei prati è un piccolo arbusto, erbaceo, a portamento un po' prostrato, appartenente alla famiglia delle Fabaceae), *Lathyrus venetus*.

### **Castagneti**

Sull'Etna, al di sopra di 800-900 metri di quota, sono presenti estesi castagneti soprattutto nella zona di Tarderìa, Milia e di Zafferana. Questi boschi, in passato, sono stati notevolmente favoriti o impiantati dall'uomo allo scopo di ricavarne legname da costruzioni, combustibile o alimento (semi). Il Castagno, specie mesofila submontana o montana, si insedia su suoli profondi, maturi e ricchi di humus tendendo talvolta a costituire dei boschi puri. Nonostante adesso se ne faccia minor uso, i boschi a Castagno continuano ad essere ripetutamente ceduti (è una forma di governo del bosco - tagliati): risultano quindi rari sia i lembi poco disturbati che gli esemplari vecchi e maestosi come il Castagno dei Cento Cavalli e il Castagno La Nave. La leggenda dei Cento Cavalli: Il nome trae origine dalla leggenda della regina Giovanna di Napoli, che regnò dal 1343 al 1381, ebbe grande notorietà nell'Isola. Questa figura ebbe un grande ascendente sul popolo siciliano che creò una leggenda per nobilitare le grandi dimensioni di un castagno e per questo chiamato "Castagno dei Cento Cavalli". E', infatti, leggenda che la regina Giovanna (che, in verità, non fu mai in Sicilia) durante una battuta di caccia sul monte Etna, a quel tempo ricco di daini, cinghiali e cervi, in seguito a un furioso temporale avrebbe trovato riparo sotto il gigantesco castagno, assieme al suo seguito, formato da un centinaio di cavalli e di dame.

## Boschi di Pino

Il paesaggio etneo montano è caratterizzato, anche, dalla presenza di estese pinete (Pineta di Linguaglossa, dei Piani di Mirio, di Serra la Nave) a Pino laricio, endemismo centro-mediterraneo a distribuzione calabro-sicula. Il Pino laricio è una specie che predilige suoli profondi e maturi, ma che riesce a colonizzare con successo anche gli ambienti rocciosi delle colate laviche altomontane, assumendo spesso un ruolo pioniero.

Si tratta di una conifera ad elevato interesse forestale, usato nelle opere di rimboschimento, il cui legname è stato ampiamente sfruttato nel passato per ricavarne legna da ardere o per costruzioni. Il pino laricio, oltre a boschi naturali, forma anche estese pinete artificiali, caratterizzando, talora, la fisionomia del paesaggio vegetale. Un altro esempio di rimboschimento è rappresentato dalle estese pinete a *Pinus pinea* del Boschetto della Playa e quello dei Monti Rossi presso Nicolosi.

Nelle stazioni più esposte e rocciose la pineta si dirada arricchendosi della presenza di un'altra interessante conifera, il Ginepro emisferico (*Juniperus hemisphaerica*), specie dal caratteristico portamento prostrato.

## Boschi a Betulla

Sui versanti orientale ed occidentale, il paesaggio altomontano oltre 1400 m è caratterizzato da estesi betulleti di *Betula aetnensis*, interessante endemismo etneo dalla caratteristica corteccia chiara e dal portamento cespitoso (un portamento raccolto, con fusti ramificati o meno, partenti da una base compatta). Questi boschi sono piuttosto aperti ed hanno un ruolo decisamente pioniero, si insediano infatti su suoli non ancora maturi spesso costituiti da accumuli di scorie e sabbie vulcaniche incoerenti e permeabili. La Betulla dell'Etna si spinge sino a 2000 m; man mano che aumenta l'altitudine il bosco si dirada sempre più per lasciare il posto all'astragaleto.

I betulleti più estesi si possono ammirare percorrendo il tratto della strada Mareneve che va dal Piano delle Donne sino al Rifugio Citelli ed inoltre presso il Monte Baracca. Il sottobosco di queste formazioni pioniere non è mai particolarmente ricco di specie nemorali ma degna di nota è la presenza di *Cephalanthera maravignae*, graziosa orchidea che spesso (soprattutto nei betulleti a quota più alta) si accompagna a diverse piante dell'astragaleto.

## Vegetazione arbustiva genistoide

Su tutti i versanti dell'Etna, dagli ambienti costieri sino a 1700-1800 m, gli ambienti aperti e soleggiati, caratterizzati da un substrato sabbioso o roccioso, con suolo immaturo o degradato, sono colonizzati da una vegetazione pioniera ad appariscenti arbusti genistoidi quali la comune Ginestra (*Spartium junceum*), il Citiso trifloro (*Cytisus villosus*) e la Ginestra dell'Etna (*Genista aetnensis*). Queste specie in primavera ed estate ravvivano le nere colate laviche con splendide fioriture gialle: in particolare *Spartium junceum* rientra in una formazione più termofila che si insedia su suoli immaturi alle quote più basse. Nella fascia collinare e submontana, oltre 700-800 m diventa frequente la *Genista aetnensis*, endemismo tirrenico (Sicilia, Sardegna e Corsica), che oltre 900-1000 metri forma densi popolamenti quasi puri, colonizzando vecchie colate laviche e i bordi del bosco. Sul versante orientale, oltre 1300-1400 m di quota, assieme alla *Genista aetnensis* si rinviene un endemismo etneo, *Adenocarpus bionii*, arbusto prostrato che nella primavera inoltrata ravviva il tratto montano della strada Mareneve con splendide fioriture gialle.



Quercia  
*Q. dalechampii*



Acer  
*Acer obtusatum*



Orniello  
*Fraxinus ornus*



Cerro  
*Quercus cerris*



Carpino  
*Ostrya carpinifolia*



Congesta  
Q.congesta



Pioppo  
Populus tremula



Betulla  
Betulla etnensis



Pino laricio  
Pinus nigra



Ginepro emisferico  
Nome scientifico



Congesta  
Q.Congesta



Ginestra  
" Spartium junceum



Ginestra etnea  
' Genista etnensis



Castagno  
Castanea sativa



Citisio  
Cytusius villosus



Veccia  
Vicia cassubica



Cephalanthera  
'maravignae



Lathyrus  
'venetus



Lathyrus  
pratensis



Arabis  
turrita



Adenocarpus  
'bivoni

## VEGETAZIONE DELLA FASCIA ALTOMONTANA

### Astragaleti

Il paesaggio altomontano dell'Etna, oltre 800 m di quota e sino a 2400-2500 m, è caratterizzato da una tipica formazione pulvinare che si insedia su sabbie vulcaniche incoerenti e permeabili. Si tratta di una formazione pioniera caratterizzata dallo Spino Santo (*Astragalus siculus*), endemismo etneo che, grazie al suo sviluppato apparato radicale, stabilizza i substrati incoerenti, agevolando altre specie orofile molte delle quali endemiche ed esclusive dell'Etna; tra queste si ricordano: *Viola aetnensis*, *Poa aetnensis*, *Senecio aethnensis*, *Erysimum etnense*, *Rumex aetnensis*.

Osservare gli astragaleti è facilissimo poiché costituiscono oltre i 1800-2000 metri un anello continuo tutt'intorno al vulcano. E' possibile incontrarli percorrendo i tratti terminali delle strade che portano al Rifugio Citelli o al Rifugio Sapienza.

### Endemismi specializzati

L'astragaleto, oltre 2400-2500 metri viene sostituito da una vegetazione orofila e pioniera. Si tratta di una formazione specializzata in grado di sopravvivere in condizioni climatiche estremamente rigide ed insediarsi su suoli poverissimi ed incoerenti, come gli accumuli recenti di scorie e sabbie vulcaniche. Questa vegetazione si spinge sino a 2800-2900 metri, diradandosi sempre fino a scomparire nel "deserto vulcanico", zona cacuminale totalmente sterile per l'incessante attività eruttiva dei crateri sommitali. Le specie più frequenti di questa formazione sono *Anthemis aetnensis*, *Senecio aethnensis*, *Rumex aetnensis* e *Scleranthus vulcanicus*, tutti endemismi esclusivi dell'Etna, accompagnati da *Robertia taraxacoides*, *Galium aetnicum* e *Saponaria sicula*.

Quest'ultima in particolare è tra le prime specie che colonizzano i conetti vulcanici d'alta quota: i Monti Silvestri (1990 metri) ad esempio, nella primavera inoltrata, si ricoprono in parte della sua splendida fioritura rosa.

### Pionieri

Le superfici di una colata lavica subiscono un graduale processo di colonizzazione da parte di diverse forme vegetali. I tempi necessari affinché un suolo lavico (basaltico) si copra di vegetazione non sono mai costanti e dipendono da vari parametri ecologici (tipo di colata, clima, esposizione, ecc.). Le prime specie pioniere che appaiono sono crittogame, soprattutto muschi e licheni, organismi abbastanza semplici che ben si adattano a condizioni ecologiche estreme; tra di esse si ricorda lo *Stereocaulon vesuvianum*, lichene frondoso che a quote generalmente superiori a 1000 m riveste di grigio le colate laviche caratterizzandone le superfici e la *Xanthoria parietina*, lichene crostoso di colore giallo-arancio, che si rinviene di frequente anche su vecchie tegole e muri a secco. Nelle fessure e sui depositi di materiale piroclastico in cui è presente un po' di suolo cominciano ad impiantarsi le prime fanerogame. Nei tratti con prevalenza di blocchi lavici si rinviene una vegetazione discontinua rappresentata da arbusti emisferici. Essa fisionomicamente è caratterizzata da diverse specie pioniere, quali l'elicriso (*Helichrysum italicum*), la scrofularia (*Scrophularia bicolor*), il romice (*Rumex scutatus*), la valeriana rossa (*Centranthus ruber*) assieme a due endemismi esclusivi dell'Etna: *Senecio ambiguus* e *Senecio glaber*.



Robertia taraxacoides



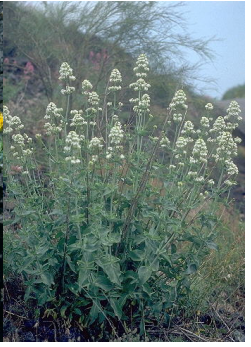
Erisimum etnense



Viola dell'Etna  
Viola etnensis



Senecio etnensis



Valeriana  
'Centranthus ruber



Romice etneo  
Rumex etnensis



Antemis etnensis



Saponaria  
' Saponaria sicula



Romice  
Rumex scutatum



Galium etnicum



Stereocaulon vesuvianum



Xanthoria Parietina



Scrofularia bicolor



Senecio ambiguus



Scleranthus vulcanicus